

Il Dott. <sup>92</sup>**Pietro GIORGI**, sentito anch'egli a verbale il giorno 08.03.2005, riferisce:

*"...DOMANDA: Quale erano i suoi compiti nel 1985? RISPOSTA: Nel 1985 ero responsabile del settore Igiene Ambientale, del Lavoro e Medicina Legale della USL del Lago Trasimeno. I miei più stretti collaboratori erano: la Dr.ssa Donatella SEPPOLONI, in qualità di Responsabile del settore Assistenza Sanitaria di Base e Specialistica; i responsabili dei Distretti Socio Sanitari di Base, Dr.ssa Luciana MENCUCCINI e altri colleghi di cui al momento non riesco a ricordare il nome. DOMANDA: In caso di decesso di persone, accidentali o meno, chi dei suoi*

---

92 nato ad Assisi il 04.07.1946, residente a Corciano Via Treves nr.8, direttore Distretto sanitario Lago Trasimeno

collaboratori era tenuto ad intervenire? **RISPOSTA:** Nei giorni feriali (lunedì – sabato ore 08.00 – 14.00) intervenivano i responsabili dei Distretti Sanitari di Base a seconda del luogo di accadimento, mentre in orario 14.00 – 08.00 del giorno successivo nonché nelle 24 ore dei giorni festivi l'intervento veniva assicurato attraverso servizio di reperibilità al quale erano addetti, oltre al sottoscritto, la Dr.ssa Donatella SEPPOLONI ed il Dr. Lino MARCHETTONI, oggi defunto.

**DOMANDA:** Chi era reperibile il giorno 13 ottobre 1985 in occasione del rinvenimento del cadavere riconosciuto, all'epoca, come quello del Prof. Francesco NARDUCCI? **RISPOSTA:** **In quel giorno era reperibile, e sono certo che fosse intervenuta, la Dr.ssa SEPPOLONI. Voglio aggiungere che sono certo del suo intervento perché ricordo che si trattava di un giorno di domenica e che la Dr.ssa SEPPOLONI mi chiamò telefonicamente al mio numero di casa. Ricordo perfettamente che era la prima mattinata, infatti ero ancora a letto. Posso dare come forchetta l'orario 07.00 – 10.00 poiché, come detto, ero ancora a letto a poltrire. Ricordo con certezza che la mia collega Dr.ssa SEPPOLONI era alquanto agitata poiché era stata chiamata da qualcuno delle Forze dell'Ordine ad intervenire perché era stato rinvenuto il corpo di NARDUCCI Francesco, che si trovava sul molo di Sant'Arcangelo. Ricordo che quella telefonata nacque perché la collega desiderava confrontarsi con me rispetto alla possibile causa di morte del NARDUCCI in ragione del fatto che non era in grado di compiere una adeguata ricognizione cadaverica dello stesso. Ciò a causa delle forti pressioni che essa subiva affinché fosse rapidamente riconsegnata la salma alla famiglia. In particolare da parte dell'Autorità di Polizia Giudiziaria presente, non meglio specificata, le veniva imposto di fare sul luogo la ricognizione del cadavere ed alla osservazione della collega circa l'impossibilità di farlo in quel luogo si ribadiva che tale era la volontà dei richiedenti (Autorità di Polizia Giudiziaria). Ricordo ancora che la stessa aveva suggerito di trasportare la salma presso l'obitorio dell'Ospedale di Castiglione del Lago ma tale richiesta non era stata accolta. Mi riferiva, altresì, della difficoltà insuperabile nella circostanza a liberare il cadavere degli abiti e delle pressioni esterne allorquando cercava in maniera rudimentale, ma necessaria, di scoprire il corpo. Dietro di lei udiva voci del tipo: "stai violentando questo povero corpo". In ragione delle modalità di ritrovamento consigliai alla collega di porre come causa di morte quella di annegamento (mi fu detto che il corpo era stato recuperato dalle acque del Lago Trasimeno). La collega mi disse che il corpo era gonfio e che gli avevano consegnato un coltellino con il quale era riuscita ad aprire il giubbotto e scoprire solamente l'addome. Lei mi chiede se la Dr.ssa SEPPOLONI mi parlò dell'ora del probabile decesso di quel cadavere ed io le rispondo di no. Nei giorni immediatamente successivi ricordo che la collega, commentando questo suo atto di Polizia mortuaria, ribadiva le insistenti pressioni a cui**



*Informativa sullo stato delle indagini relative al decesso del  
Prof. NARDUCCI Francesco Maria.  
P.P. 17869/01 e 8970/02*

---

*era stata sottoposta nell'espletamento della ricognizione cadaverica. Voglio aggiungere che di recente, visti anche i clamori che la vicenda ha avuto, in particolare per la questione del doppio cadavere, in via del tutto confidenziale, anche in ragione dei buoni rapporti personali con la collega, ho chiesto se secondo lei quello fosse il corpo di NARDUCCI. La risposta è stata. "tutti dicevano che era lui, io non mi sono posta il problema della sua identificazione poiché il riconoscimento era stato fatto da familiari e colleghi....."*